

Luigi Nicolais, ministro della Funzione pubblica: che bello conoscere gli altri

“Il silenzio in politica è un valore ora al lavoro contro la burocrazia”

DAL NOSTRO INVIATO

SAN MARTINO IN CAMPO — «Anche il silenzio in politica è un valore». **Lo dice lei, ministro Nicolais, che faceva lo scienziato.** «Sono inesperto, vero. Però noto che la presenza mediatica sviluppa più successo se legata a qualcosa di concreto. Leggere il proprio nome sui giornali, magari associato a una polemica, non è il massimo che ci si attende dalla vita».



Si nota proprio che Prodi vi ha fatto lezione.

«Il conclave è stato un momento bellissimo, di confronto e di conoscenza. Gli sono grato per aver dato a me questa opportunità. Sono momenti particolari che fanno bene a tutti».

Anzitutto ha conosciuto meglio i suoi colleghi.

«E le sembra poco? Di alcuni non avevo elemento per inquadrarli. Persone squisite, anche calorose».

Esempio?

«Il professor Padoa-Schioppa è uno stimato economista che, vedrete, svolgerà egregiamente l'incarico di ministro. E' persona amabile, raffinata, anche spiritosa».

Per farvi andare d'accordo Prodi vi deve tenere chiusi a chiave.

«Torneremo a rinchiuderci spesso, sa?».

Severità e sobrietà.

«La sobrietà è un obbligo, mi pare di aver capito».

Prodi almeno vi ha pagato l'albergo?

«No, ciascuno fa per sé».

Di tasca vostra?

«Il ministero paga. La notte è costata 110 euro, credo più la cena e il pranzo, non mi sembra un prezzo insopportabile per lo Stato. Se in futuro cambiano gli ordini, cambierà anche il pagatore».

Lei si è insediato a Palazzo Vidoni. Ha visto che lusso?

«E' un palazzo prestigioso e bellissimo. Sono rimasto di sasso».

Le tocca lavorare.

«Mi tocca sì. Spero di far qualcosa di buono da qui a qualche mese».

Promesso?

«Innovare, informatizzare e mettere in comunicazione la burocrazia. Si fanno tante cose belle e l'uno non sa dell'altro».

Una cosa giusta che farà.

«La pubblica amministrazione dev'essere meno esigente col cittadino quando deve certificargli qualcosa. Meno richieste preventive ma più controlli successivi. Mi deve bastare la tua parola, poi però se non dici la verità...».

Come sa, gli italiani hanno il naso lungo.

«Siamo tutti Pinocchio se capiamo che lo Stato vuol credere alle nostre bugie. Ma se valutiamo che...».

Lei è di Napoli. Nella sua città si dice: ca' nisciuno è fesso.

«Ecco, bravo. Basta avvertire, "guarda amico mio che poi ti scopro..." e vedrà che tutti ci metteremo in riga».

E vivremo felici e contenti.

«Adesso non esageri».

(a.cap.)